

L'Avantil! «Troppo continuismo nel Pci»

ROMA. Nuova polemica socialista verso il Pci, questa volta prendendo spunto dal recente viaggio di Natta a Mosca. Ugo Intini lo giudica, sull'Avantil di oggi, «una svolta». Vediamo perché. Il «nuovo corso» gorbacioviano avrebbe dovuto imprimere al Pci, sostiene il portavoce di Craxi, un'accelerazione centrifuga rispetto alla propria storia e tradizione. E invece il Pci avrebbe tratto dal gorbaciovismo «incalzando» - in un'occasione di riflusso, per restituire alla rivoluzione d'Ottobre il riconoscimento del suo mito e della sua «forza propulsiva».

Fin qui l'accusa. Ed ecco la prova: «Natta è stato insignito della più alta onorificenza sovietica». E, come se non bastasse, a consegnargli la medaglia è stato Gromiko, definito «sirente collaboratore di Visconti» (il pubblico ministero dei processi staliniani) e «grande artefice della politica estera brezneviana». Nella «analisi» di Intini, il Pci, grazie al suo «continuismo», avrebbe «riservato una consolazione» a Gromiko, dipinto come il leader dei conservatori, permettendogli di celebrare la continuità comunista italiana; mentre Gorbaciov «non consentirebbe più a Gromiko di celebrare la continuità sovietica. Intini suggerisce al Pci di fare «come alcuni partiti comunisti dell'est (quali)», che avrebbero messo in moto un «rinnovamento» incisivo e una «analisi critica della propria storia».

N. Y. Times Elogi a Cossiga «mediatore»

ROMA. Complimenti del «New York Times» al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, per come sta svolgendo il suo compito di «mediatore» per la costituzione di un governo di coalizione tra due partner che sono arcirivali (Dc e Psi) ma non possono fare a meno l'uno dell'altro. In una corrispondenza da Roma, il «New York Times» ricorda che da quando è entrato al Quirinale, Cossiga ha già dovuto affrontare tre crisi di governo ed è ora alle prese con la settima. In queste occasioni, il capo dello Stato si è mostrato sempre «particolarmente attento a non lasciarsi identificare con nessuna delle parti in causa e ad evitare ogni controversia». Il quotidiano americano nota anche che Cossiga, «a differenza dei suoi predecessori, prende meno posizione sulle questioni d'attualità». Con un'eccezione: «L'ultimo messaggio di Capodanno, quando avvenne la prima di cambiare la Costituzione era necessario rinnovare i partiti».

Rosati «Il governo dialoghi con i comunisti»

ROMA. Il Psi «ha un potenziale d'azione eccessivo, usato per erodere le aree della Dc e del Pci»; per rompere questa spirale - scrive Domenico Rosati, ex presidente delle Acli e oggi senatore dc - non si tratta di coagulare sentimenti e timori, ma di mettere in campo le risorse necessarie, trovando momenti di confronto, di verifica e anche di polemica, ma seguendo un itinerario che riattivi il processo storico della democrazia. Quanto alle riforme istituzionali, Rosati ricorda che è stato il Psi a «bloccare il dibattito», con la pregiudiziale del voto segreto. Tuttavia, se si vuol riprendere il cammino, occorre una maggioranza più larga di quella governativa; a patto però che il governo non operi «per mettere le dita negli occhi all'opposizione sul terreno sociale e della politica estera».

Cgil, Cisl e Uil a De Mita Più equità e lotta all'evasione gli obiettivi principali della piattaforma sindacale

I sindacati riscrivono il fisco «E' la prima riforma»

Fisco, il sindacato fa sul serio. Un mese e mezzo fa su quest'obiettivo Cgil, Cisl, Uil portarono centomila persone in piazza a Milano. E forti di quel sostegno i segretari generali delle tre confederazioni ieri hanno inviato a De Mita un'ipotesi di riforma del sistema fiscale, che vorrebbero inserita nel programma di governo. Riforma che prevede innanzitutto la revisione delle aliquote Irpef.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Forse con un pizzico di ironia, l'hanno chiamato un «costruttivo contributo» al programma. Così c'è scritto nelle prime righe della lettera che i tre segretari generali del sindacato, Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno inviato al presidente incaricato De Mita. Una lettera che fa da premessa ad un documento dettagliatissimo per una radicale riforma del sistema fiscale. L'ironia sta nel fatto che la proposta sindacale non è un contributo alla discussione su una riforma che tutti dicono «prioritaria». Per ora è l'unico testo scritto sull'argomento, a meno che non vi voglia considerare una proposta sul fisco quelle otto righe (a pagina 21) del programma distribuito da De Mita, nel quale il segretario della Dc si limita a registrare che in questo settore «è necessario discutere durante la quale non sono mancati momenti di confronto - e si articola in tre punti, divisi in due capitoli. Ci sono anche molti «paragrafi». Una pignoleria non casuale. Proprio sull'argomen-

to fisco, il sindacato, non più tardi di tre mesi fa, è rimasto duramente scottato. Alla fine di dicembre, infatti, con l'allora presidente dei Consigliatori, i tre segretari generali firmarono un'intesa per la restituzione, a partire già da quest'anno, dagli sgravi fiscali. Intesa «suffocata», presentata addirittura alla stampa, ma poi «rimangiata» dal governo nel giro di appena quindici giorni.

Da qui la necessità per il sindacato (al quale De Mita ha promesso «attenzioni» e soprattutto ha promesso un altro incontro prima del varo del nuovo governo) di mettere nero su bianco le sue proposte. Ovviamente si parte dagli aspetti fiscali che riguardano i dipendenti. Si parte, insomma, dall'Irpef, delle tasse sul lavoro che rappresentano la stragrande maggioranza delle entrate dello Stato. Oggi, esistono nove «scaglioni» di reddito, con altrettante percentuali di trattenute. I sindacati vogliono semplificare questo meccanismo e nello stesso tempo alleggerire la pressione su quelle fasce di reddito medio, che in questi anni sono state le più tassate. Il progetto, nel dettaglio, è illustrato nella tabella qui a fianco. Ci sono le nuove aliquote, di cui sono le proposte per nuove deduzioni e detrazioni d'imposta, ma soprattutto s'insiste

Un nuovo calcolo delle imposte Proposte sul fiscal drag, riduzione dell'Irpef e tasse sulle rendite finanziarie

Table with 2 columns: Aliquota, Milioni di reddito. Rows include: da 0 a 30 (23%), da 30 a 100 (34%), da 100 a 300 (44%), oltre 300 (50%).

Alorché l'inflazione supera il 2%, devono essere integralmente indicizzati gli scaglioni di reddito e le detrazioni d'imposta. Si avrebbe così l'eliminazione automatica del drenaggio fiscale.



Ciriaco De Mita

Crisi in vista a Parma I dc disertano la giunta Il Psi al sindaco: ritira tutte le deleghe

PAOLO BARONI

PARMA. È in crisi la giunta del Comune di Parma. Il malessere, che perdurava ormai da tempo all'interno del pentapartito nato nell'85, è degenerato in uno stato di conflitto aperto tra Dc e Psi. Da martedì scorso i democristiani (vicesindaco e tre assessori) disertano la giunta. Il Psi ha giudicato una sfida e l'esecutivo provinciale invita il sindaco a ritirare tutte le deleghe.

È una bagarre in piena regola, scoppiata in consiglio comunale lunedì scorso. Il sindaco in quella sede aveva proposto l'approvazione di una delibera, illegittima, relativa al raddoppio di un albergo del centro, l'hotel Toscanini. A nulla era valsa la forte presa di posizione del Pci la maggioranza è il per votare, non ci possono essere altre ragioni. Il Pci decide di uscire dall'aula. Ma c'è anche il caso di un'altra delibera che l'assessore tiene ferma da alcuni mesi: la privatizzazione del servizio affissioni, un affare di 2-3 miliardi all'anno. È a questo punto che qualcuno si ribella, qualche altro dice di non esagerare, «per tutti» - scrivono in un documento congiunto la segreteria provinciale del Pci ed il gruppo consiliare - arriva il tempo di considerare seriamente dove si vuole arrivare e a quale prezzo». I comunisti denunciano quello che «si sta pagando in termini di correttezza e garanzia delle regole istituzionali, di funzionalità dell'apparato pubblico, di qualità dei servizi resi, del degrado nel rapporto tra i partiti, tra le loro responsabilità e le esigenze del cittadino». È una sorta di questione morale quella che a Parma, ora, deve essere affrontata, incalza il segretario

provinciale del Pci, Giovanni Mora. Adesso si apre la verifica tra i cinque, ma difficilmente potrà più essere affrontata rifacendo i conti come davanti ad un notaio. Lo stesso Psi, per bocca del deputato Giulio Ferrarini, evidenzia l'esistenza di uno stato di malessere, e un «appesantimento dell'azione amministrativa». «La città di Parma è impegnata con tutte le sue componenti economiche, culturali e sociali in un grande sforzo di trasformazione, di sviluppo e di progresso. La civica amministrazione - afferma Ferrarini - non sa quanto da tempo i comunisti vanno ostentando - deve essere all'altezza dei compiti impegnativi che le vengono richiesti». Dopo una serie di dichiarazioni da parte di esponenti del pentapartito un po' contrastanti (in particolare il sindaco, il socialista Grossi, tende a smorzare i toni della vicenda) è un documento del Psi a dare l'esatta dimensione della crisi. La decisione della Dc di disertare le sedute della giunta è definita «grave e immotivata», anzi «gli occhi dei socialisti, «spare» come un sito di sfida e di sfiducia nei confronti degli alleati di governo». Una verifica nel pentapartito, richiesta da tempo proprio dal Psi, era del resto in corso. Ora, secondo i socialisti, la Dc ha operato una «spesa forsennata», «innescata strumentalmente». Per questo il Psi chiede di riprendere di confronto su basi politiche di maggior chiarezza, e invitano il sindaco a ritirare le deleghe agli assessori, per assolvere tutto, «per fare la massima chiarezza e togliere di mezzo ogni impedimento», come affermava Ferrarini.

Shultz a Roma e gli F16 Promesse da Zanone Andreotti: non si decide «di venerdì santo...»

ROMA. I 72 caccia F16 che dovranno lasciare la base spagnola di Torrejon entro tre anni sono un «problema della Nato e l'Italia ha sempre visto la vita della Nato con grande responsabilità». Ma forse «non è questo il momento di prendere decisioni», ha detto ieri il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, intervenendo alla conferenza stampa conclusiva della visita a Roma del segretario di Stato americano George Shultz. Così, mentre Zanone, ministro della Difesa di un governo dimissionario, si è affrettato ad informare che «gli studi tecnici sulla possibilità di un trasferimento degli aerei Usa procedono in modo soddisfacente e hanno già fornito indicazioni favorevoli», il responsabile della Farnesina preferisce rimandare la questione «alle sedi opportune». Occorre inoltre tener conto - ha aggiunto Andreotti - del fatto che «non solo siamo al Venerdì santo, ma stiamo anche attraversando una crisi di governo: «Una crisi ministeriale, non una crisi di regime». Secondo il nostro ministro degli Esteri, «per quanto riguarda il Fato atlantico, l'intero Parlamento italiano è impegnato in una direzione unica e convergente, ed è consapevole che esistendo uno squilibrio delle forze convenzionali ai danni dell'Occidente «sarebbe un errore grave aumentare questo squilibrio». Al termine degli incontri con Andreotti, Zanone e Cossiga, il segretario di Stato Shultz ha manifestato, a proposito degli F16, «apprezzamento per la disponibilità italiana» aggiungendo anch'egli che si tratta di una questione che va discussa in sede Nato. Rispondendo ad una specifica domanda, Shultz ha affermato che l'Italia si è detta pronta ad accogliere i caccia-bombardieri sul suo territorio; ma pur «ringraziando il popolo e le autorità italiane, ha riconosciuto che sarà la Nato a valutare «i diversi fattori e aspetti» da tener presenti.

Gli alleati aspettano di conoscere le schede del programma Niente riunione collegiale De Mita ricomincia il giro a 5

De Mita va nella sua Nusco, e la giunta monocolora dc, al gran completo, gli porta gli auguri di Pasqua. Solo questi, però: per scaramanzia. Con banda e bandiere si festeggerà l'illustre concittadino appena il successo avrà coronato il suo tentativo di formare il governo. C'è un altro giro di consultazioni da fare, perché il programma possa accontentare tutti i 5 partiti della coalizione passata e prossima.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Via di corsa dal Palazzo, Ciriaco De Mita, dopo aver comunicato al capo dello Stato Francesco Cossiga di aver ancora bisogno di tempo, se ne va a Nusco. A sanificare la festa di Pasqua. E anche per sentire attorno a sé un po' di quel filo finora mancante nella capitale. La Pasqua interrompe, ma non chiude, la «passione» del presidente incaricato. La Direzione dc lo ha vincolato a una riedizione del pentapartito, e però le 77 cartelle del documento programmatico licenziate mercoledì scorso non sono bastate a rimettere assieme i cocci della vecchia coalizione. «Semmai, servono per un monocolora dc», hanno tagliato corti i socialisti. Ma l'equivoco di un governo di programma in cui relegare gli stessi «cinque» sta rendendo il gioco sempre più pericoloso. Intanto, ha allungato a dismisura i tempi della crisi: la riunione collegiale che De Mita aveva immaginato per martedì o mercoledì slitta postumamente alla fine della prossima settimana, giacché in questi stessi giorni il presidente incaricato dovrà incontrare nuovamente le delegazioni della discolta maggio-

ranza. E poi sta edulcorando la stessa novità della «transizione» con cui in un primo momento si era accennato a riterizzare la soluzione della crisi. La trattativa pentapartita, invece, si avvia a produrre un miscuglio di compromessi e di ambiguità già sperimentato da Giovanni Gorla (non fu anche quello un ministero programmatico?) e che ha provocato ben tre crisi nel breve arco di 8 mesi. De Mita non ha trovato niente di meglio che consegnare un programma di «oggettiva generosità». E ha giustificato anche la scelta di tenerlo nel cassetto tutte e 4 le «schede operative» con l'analogia vaghezza manifestata dagli stessi alleati nell'avvio delle consultazioni. Né questi ultimi hanno messo in discussione questo gioco al rimpallo. Anzi, alla fine hanno spogliato di qualsiasi significato politico le critiche e le riserve sul programma «demitiano» e repubblicano. Giorgio La Malfa venerdì è andato a piazza del Gesù per «spiegare» al segretario dc che sono stati i giornali ad esagerare», rivelando che in realtà si tratta del più classico meccanismo di «integrazione» o «aggiustamenti» che la Dc non dovrebbe avere eccessivi scrupoli nel raccogliere. Sull'«energia», ad esempio, il Psi fa sapere di ritenere «vincolante» per la propria partecipazione al nuovo governo una scelta diversa da quella già compiuta dal ministro Gorla di completare a nucleare la centrale di Montalto di Castro. Ma quale scelta? Ecco la «proposta» firmata da Francesco Forte: «Completare Montalto con un impianto di tipo tradizionale che valorizzi quanto è già stato costruito e che, essendo ammortizzabile in 10 o 15 anni, si presta all'eventuale ripristino del nucleare non appena le nuove tecnologie offrano soluzioni fattibili per impianti a sicurezza passiva». Paradosalmente, la Dc proprio sortile del genere si aspetta dal Psi. Sempre nel caso del nucleare, la proposta di Forte potrebbe mettere d'accordo socialisti e repubblicani senza costringere De Mita ad esporsi? Al presidente incaricato di governo, su questa o altre questioni, controverse, margini di mediazione con gli altri partiti della coalizione prima di arrivare al compromesso che acccontenta e al tempo stesso vincola tutti. Tant'è che il vice segretario dc, Enzo Scotti, continua a sollecitare «contributi» e a invitare «integrativi». Perché, dice, «cercare convergenze sulle questioni, pur avendo opinioni diverse, è il solo modo di dare comuni risposte ai problemi che ancora restano sullo sfondo». Questo per l'oggi. Se poi qualcosa dovesse «sull'aggiungere», è già pronta l'accusa di aver voluto sparare alle spalle di De Mita: «E' difficile rendere semplice ciò che si vuole a tutti i costi far risultare difficile». Ma Scotti si mostra sicuro che Craxi non arriverà a sabotare il tentativo. «Penso che farà fare il governo a De Mita, anche se non in maniera trionfante». All'esponente dc «grande centro» dc una prospettiva del genere, in vista della ripresa del gioco interno del congresso, non dovrebbe dare fastidio, anzi. Ma al segretario dc? La filosofia del presidente incaricato Giorgio La Malfa la sintetizza così: «Bussate e vi sarà aperto». Ma andando a formare un governo in cui tutti finiranno per credere di avere solo il proprio oricello da coltivare, De Mita rischia di non essere neppure quel «presidente forte» con cui credeva di poter mediare alla debolezza dell'alleanza.

problemi che ancora restano sullo sfondo». Questo per l'oggi. Se poi qualcosa dovesse «sull'aggiungere», è già pronta l'accusa di aver voluto sparare alle spalle di De Mita: «E' difficile rendere semplice ciò che si vuole a tutti i costi far risultare difficile». Ma Scotti si mostra sicuro che Craxi non arriverà a sabotare il tentativo. «Penso che farà fare il governo a De Mita, anche se non in maniera trionfante». All'esponente dc «grande centro» dc una prospettiva del genere, in vista della ripresa del gioco interno del congresso, non dovrebbe dare fastidio, anzi. Ma al segretario dc? La filosofia del presidente incaricato Giorgio La Malfa la sintetizza così: «Bussate e vi sarà aperto». Ma andando a formare un governo in cui tutti finiranno per credere di avere solo il proprio oricello da coltivare, De Mita rischia di non essere neppure quel «presidente forte» con cui credeva di poter mediare alla debolezza dell'alleanza.

In lista la Valle degli scandali

Dc, Psi e Union valdotaine per le regionali penserebbero di ricandidare personaggi inquisiti o già condannati Successo delle «primarie» pci

DAL NOSTRO INVIATO PIER GIORGIO BETTI

AOSTA. Molti interrogativi sono sospesi sul voto in Valle d'Aosta, il 26 giugno, per il rinnovo del consiglio regionale. L'antivigilia della campagna elettorale è piuttosto movimentata. Si verificherà ancora una volta il fenomeno della proliferazione di liste e listarelle? E come verranno scelti i candidati? Lo scandalo del Casinò di Saint-Vincent ha riproposto con drammatica evidenza la questione morale. Qualche giorno fa l'esponente democristiano Pasquale Parelli si è dimesso dal comitato regionale del suo partito protestando contro la commissione elettorale che «ha

che potrebbe essere diramato smentito dallo svolgimento e dall'esito del processo? Un identico problema affligge il gruppo dirigente dell'Union Valdotaine, la maggiore forza politica della Valle. Nella scabrosa vicenda della casa da gioco e degli illeciti rapporti che legavano i suoi gestori a certi uomini politici, è rimasto impigliato addirittura il leader del movimento regionalista, Mario Androne, che rivestiva anche la carica di presidente della giunta valdotaina quando i carabinieri bussarono alla sua porta per eseguire il mandato di cattura. Androne però si era già reso uccello di bosco, emigrando in Francia. Rientrato qualche tempo fa, si trova ora in soggiorno obbligato a Vivone. Sulle spalle gli gravano le imputazioni di concussione e di peculato che, in caso di riconquista colpevolezza, non porterebbero pene assai pesanti. Potrà ancora reggere il carisma del «capo», oscurato da ombre così fitte? In casa unionista se ne discute

valutando i pro e i contro unicamente in chiave di tornaconto elettorale, col contorno delle rivalità personali. Chi è legato al nuovo presidente della giunta, Rollandin, non si mostra troppo contrariato per i fastidi giudiziari del suo predecessore. E chi vorrebbe il riancico di Androne si caute dietro la tesi del «complotto ordito (non si sa bene da chi) contro l'Union». L'elenco dei guai e degli inguaiati non è esaurito. Solo l'ex assessore al turismo Angelo Pollicini, un altro personaggio eccellente dell'affare Casinò, ha annunciato che ritiene «politicamente non corretta» la ricandidatura, per cui la lista degli Autonomisti democratici progressisti non porterà il suo nome. Incertezza totale, invece, persino con un pizzico di «suspense», sulle intenzioni del Psi. Le voci che lo riguardano insistono su una probabile «resurrezione» alla vita pubblica che sarebbe davvero sensazionale: eventuale protagonista, l'ex assessore

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

- riforma della scuola politica e cultura della scuola e della formazione
3 Insegnanti, orario di lavoro, autonomia La Malfa, Raponi, Semeraro, Serreri
L'educazione fisica nel mondo Giuseppe Refrigheri
Manuali e didattica della geografia Battisti, Cardoni, Ciccione, Faccioli, Salvatori
Traffico e inquinamento: la ricerca di una scuola media Giuseppe Rescigno
Spunti per conoscere don Milani Salvatore Di Giacomo